

Davide Morganti

**D**ai libri bisogna sempre protrudere la vita, tirarla fuori, perché i libri quando si aprono decidono di raccontarci e Patrizia Rinaldi, nel suo ultimo romanzo (*Rosso caldo*, edizioni E/O pagg. 224, euro 16), ci riporta dai suoi personaggi, quelli che hanno animato precedenti storie (*Tre numeri imperfetti* e *Bianca*), lo fa sotto la pioggia, osando dialoghi fitti proprio come fosse un temporale da cui però non si trova riparo perché sono vite continue che schizzano sulla pagina, rimbalzando male, dritto, storto, addosso e di lato; l'agente Carità, l'ispettore Liguori, la sovrintendente Bianca, mentre ogni esistenza scorre, si ritrovano a dover indagare su due morti, due persone che lavoravano nello stesso ufficio postale. Ma questo sembra l'unico legame, perché le morti si riferiscono a contesti diversi.

Se un giallo si fermasse al gioco dell'indovina chi è l'assassino, ci troveremmo in mano un giocattolo che, giunto alla fine, avrebbe svolto la sua funzione, esaurendo il libro; per fortuna Patrizia Rinaldi è attenta ai personaggi, ora ironici ora dolorosi, tra i più riusciti le due anziane donne omosessuali che da decenni vivono insieme.



**Intrecci**  
Due anziane donne omosessuali e molti altri personaggi per una storia intensa

«Te lo vorrei dire, ora. Sai, Alina, è un mese che il respiro scassato viene a me. Non ce la faccio più, sono esausta. Ho il piombo dentro alle vene. La mattina mi sveglio che vorrei fosse già finito il giorno. Ogni passo mi rimbomba nella schiena e nello stomaco, ogni tanto mi fa compagnia una tosse che pare rumore di ossa. La tenerezza è quella dell'amore e dell'età, della fine che sta per arrivare e del tempo trascorso insieme, lo sguardo della Rinaldi è rivolto in ogni punto del testo, non solo alla conclusione.

Non manca l'umorismo, quello che serve a sopportare la morte, né le crisi private, la scrittura si contrae e si allarga a seconda di dove si trova: nelle stanze, addosso agli uomini, sulle spalle delle donne, in strada; e se i dialoghi sono continui, copiosi, quando le parole rallentano, cominciano a descrivere. «Martusciello invece avrebbe voluto essere altrove. Anche in casa sopportava male quei panni pesanti che coprivano il rumore delle voci e dei sentimenti duri nella cortina del non detto. Preferiva il rumore dei piatti dritti



**Il ritorno**

# I delitti dell'ufficio postale un giallo sotto la pioggia

In «Rosso caldo» della Rinaldi nuovo caso tra Napoli e Pozzuoli

**Il vernissage**

## A Sant'Elmo la Rai racconta l'Italia

Vernissage, alle 12 a Castel Sant'Elmo, per «1924-2014 - la Rai racconta l'Italia», la mostra che celebra una delle più importanti istituzioni culturali del Paese attraverso i sessant'anni della tv e i novant'anni della radio. L'esposizione, già vista a Roma e a Milano, si articola in otto sezioni, otto canali tematici, ciascuno curato da un testimonial. A raccontare la storia

sarà Sergio Zavoli; per lo spettacolo Emilio Ravelli di cultura parlerà Andrea Camilleri e di scienza Piero Angela. La sezione politica è affidata a Bruno Vespa, la società a Piero Badaloni, l'economia ad Arnaldo Piateroti e lo sport a Bruno Pizzul. Saranno gli stessi curatori in video a spiegare al visitatore il senso delle proprie sezioni. Il pubblico vedrà scorrere la storia della Rai e

insieme dell'Italia - attraverso una ricca selezione tematica di contributi audiovisivi e programmi integrali, godibili attraverso comode posizioni interattive di facile consultazione. Una sezione a parte, una mostra dentro la mostra, curata da Marcello Sorgi, è dedicata alla storia della radio narrata attraverso la voce dei protagonisti e molti materiali inediti.

lo stridio di gesso degli affreschi». I personaggi sono tanti. Nini, la figlia adottiva di Bianca, Gianni Russo, suo padre, c'è Pozzuoli sotto la pioggia, c'è Napoli sotto la pioggia, la tangenziale, l'Arcorella.

Gli uomini non finiscono mai, come le storie. Patrizia Rinaldi se li va a prendere e li lascia sulle pagine. «Si era affacciata alla porta della stanza per farsi guardare. Aveva fatto un giro su se stessa, ridendo contenta. Mariarosa aveva allungato le braccia in segno di resa davanti alla dimostrazione di un'eternità a cui non credeva: Alina non sarebbe cambiata mai, avrebbe continuato a sciogliere alle case di vita e vita che teneva conservate insieme ai vestiti esagerati e ai cappelli, ai guai e alle calze. Non si sa come». Di certi libri si diventa parte, questo, con la semplicità di che prova a riallineare il caos, sa come fare.

**In breve**



**A Salerno**  
Due giorni nel segno di La Capria

Chiamato a inaugurare ieri «Salerno letteratura», Raffaele La Capria riceveva in serata anche il sigillo dell'università cittadina. E lo scrittore sarà protagonista della kermesse anche oggi, quando, alle 11.30 al Palazzo Arivescovich, sarà presentata la nuova edizione del Merklano Mondadori dedicato alla sua opera. Con lui in discoteca il curatore Silvio Perrella e gli italiani Alberto Grassano, Rosa Gallo e Sebastiano Marrelli. Alle 12.30 la manifestazione continuerà al Tempio di Pomona con la presentazione del libro di Silvio Perrella «Antonio al mondo». Conversazione in Sicilia con Vincenzo Consolo (Mesogoi). Alle 19.30 si torna al Tempio di Pomona per «La casa sulla roccia» (Mondadori) di Antonio Mondadori, a colloquio con Diego De Silva. Alle 21, a Palazzo Pinto, omaggio a Campano con Roberto Del Gaudio, alle 23, nella stessa location, Gaetano Cappelli leggerà brani in anteprima

**La manifestazione**

## Pensare liberi e libri per pensare in un decennio

Ida Palisi

«S»eventuasse il Vesuvio sarebbe una catastrofe inattuale, perché niente è stato fatto per prevenirla. In un'Italia dove dilagano corruzione e scandali, non si salvaguardano le persone». Mario Savonardo spiega così il tema «L'Italia. L'Etica. Il Vesuvio e le Catastrofi», scelto per festeggiare i dieci anni del suo progetto Liberi di pensare, che coniuga la promozione della cultura e della creatività con l'impegno civile e sociale. Dopo un programma 2013/2014 durato quindici mesi, l'editore napoletano celebra il decennale proponendo altri otto mesi di eventi filonari, che culmineranno a ottobre con il Liberi Premio Internazionale: un riconoscimento a chi, nel mondo, si è distinto per impegno civile, creatività e professionalità. «Con questo premio vogliamo dare il segnale che ha un alto valore etico essere in un certo modo nella nostra società. Tra gli altri, vorrei darlo alla memoria di Nelson Mandela e Madre Teresa di Calcutta e a quella di Giuseppe Di Costanzo, filosofo, scrittore e docente universitario, a lungo nostro punto di riferimento». Intanto il progetto, che vede come Miss e Mister Liberi Rosaria de Cicco e Patrizio Rispo, «testimonial non estetici ma etici», continua a rivolgersi soprattutto alle nuove generazioni, cui propone anche un concorso sulla creatività.

«Abbiamo cercato di abbassare un ponte tra i giovani - dice Savonardo - che non vogliono studiare né leggere libri ma aspirano solo a diventare ricchi e famosi, stimolandoli a non esprimersi solo fisicamente. Tanti di loro si sono avvicinati alla creatività, anche se creare un'Invenzione culturale è difficilissimo». Intanto il percorso di Mario Savonardo e della sua casa editrice, nata con due libri - uno a inaugurare la collana di narrativa e l'altro quella di poesia - nel 2004: oggi ha undici collane di pubblicazioni all'anti-

**Creatività**  
Iniziativa itineranti dell'editore Savonardo. Un premio alla memoria a Di Costanzo